

Consiglio Presbiterale, al centro la fraternità

Seconda seduta il 29 maggio 2024

Il Consiglio Presbiterale è tornato a riunirsi a Pianezza nella mattinata di mercoledì 29 maggio 2024. Dopo la prima seduta (cfr. «La Voce e il Tempo» del 17 marzo 2024) che era stata necessariamente dedicata ad assolvere passaggi necessari al funzionamento del Consiglio stesso, l'appuntamento di fine maggio ha visto proseguire la riflessione sulla fraternità, proposta dall'Arcivescovo e avviata nell'incontro precedente.

Dopo la preghiera, durante la quale don Danilo Piras ha offerto una breve meditazione, l'Arcivescovo ha anzitutto voluto ricordare don Daniele Bortolussi, prematuramente e improvvisamente scomparso. I lavori sono proseguiti con l'ascolto di quattro testimonianze, offerte da don Piero Gallo, don Giacomo Garbero, don Nino Olivero e don Gianni Mondino. Sono i consiglieri con più anni di ordinazione ai quali, per questo motivo, è stato chiesto di provare a rileggere il ministero a partire da una specifica dimensione della fraternità: quella con tutto il Popolo di Dio. L'unione fraterna tra i presbiteri – puntualmente descritta al paragrafo 8 del decreto conciliare *Presbyterorum Ordinis* – trova la sua sorgente, il suo alveo e pure la sua foce, infatti, nella fraternità con tutti i discepoli e le discepole. Come questa fraternità abbia nutrito e nutra la fede dei preti è stata la domanda alla quale, anzitutto i quattro interventi sopra citati e, in un secondo momento, uno scambio a gruppi tra i presenti, hanno provato a dare risposta.

Nella seconda parte dei lavori il Consiglio è stato impegnato in un breve scambio circa l'avvio dell'Istituto interdiocesano per la formazione, presentato da don Michele Roselli e nell'espressione di due pareri: l'uno legato alla dismissione ad uso profano di una chiesa e l'altro relativo all'Istituto diocesano per il Sostentamento del Clero. Il tema del «Sovvenire», insieme a quello della responsabilità amministrativa dei beni, torna spesso a coinvolgere i confronti tra preti, nella ricerca di modalità di gestione più condivise, più sostenibili, più efficaci, più trasparenti.

L'Arcivescovo ha concluso la mattinata con parole di gratitudine per quanto vissuto, definendola una «fraternità in atto» da coltivare ulteriormente.

don Marco GHIAZZA su «La Voce E il Tempo» del 9 giugno 2024